

freelart

spazio d'estro libero



E così, zitto zitto cacchio cacchio piglia e se ne va. E sì che era nell'aria ma nessuno poteva immaginare che ad un numero dalla sua decisa conclusione annunciasse *urbi et orbi*: **“lascio, non mi interessa più la politica per fare satira o la satira per fare politica!”**

Ora siccome non ricordo bene come ha scritto e siccome non mi va di alzarmi per prendere il giornale che sta ad appena tre passi da me, decidi tu come ha scritto, tanto cambiando l'ordine il prodotto non cambia.

Cioè, Mennella va via! Ed è una decisione decisa, no di quelle che se lo preghi un po' ritorna o si ricicla in qualcos'altro dentro al giornale. No Mennella ha detto stop e come il Big Ben si ferma qui.

Addio Mennella mi dispiace che te ne vai, in fondo sei stato per me un grande punto di riferimento sia giornalistico che satirico oltre che culturale. Sei un pozzo senza fondo e questo alla fine...è il problema.

Ci siamo conosciuti quando avevi aperto da poco la GTA in via Fardella. Fosti (fosti!) uno dei primi, l'unico a quel tempo, che mi prestò orecchio interessato ed io mi sentii accolto. Che per chi fa il mio mestiere in genere non è facile, perché tradizione vuole che sia io ad accogliere ed ascoltare. Da allora piano piano come sponda per l'allora neonato Centro Diurno, poi il, per me, grande salto dentro Monitor, grazie al nostro sempre amato benemerito big direttore Salvatore Vassallo mi portò a diventarti persino collega. Sebbene io sia tesserato e tu ex giornalista.

Ed adesso te ne vai. Ma che farai senza di noi, che idee hai per la testa, dove ti troveremo...mah?

Non mi cala proprio per niente che finisce pure **“Ex cathedra”**, restare senza *“la divina, il mono neurone”*... No, proprio no! Chissà come sarà settembre ed il nuovo monitor senza di te. Sarà dura Mennella, ma dovremo pur farcela...anche la canzone lo diceva...*scarpe rotte eppur bisogna andar!*

Ciao compagno Mennella, che il tempo non ti sia grave. In tutti i sensi! E cammina muro muro.



Giorgio Geraci, classe 53, palermitano, psicoterapeuta gruppoanalista, pubblicista. Responsabile del Centro Diurno Tempo di Volare. Ama la pittura, la musica, la fotografia ed il proprio lavoro.

Assolutamente, Giorgio, e starò tremendamente attento alle *cannalate*. Hai sfiorato l'epitaffio (che comunque è estremamente gratificante leggere in vita) ma ti ringrazio per il pensiero espresso. La verità è che sono demodé, caro Giorgio, non sono adatto ai tempi. Sono legato a vecchie tradizioni, lascio passare le donne e gli anziani, dico grazie al barista quando mi passa il caffè, se mi condannano in terzo grado di giudizio evito di fare una legge elettorale...

Sono abitudini delle quali non riesco a disfarmi. Ma comprendo anche come non possa nemmeno provare a sconfiggere in ridicolaggine l'operato dei nostri *politici del quartierino* e proprio in ossequio al mio atteggiamento para-ottocentesco non mi resta altro che una onorevole resa.

Non ti nascondo, inoltre, che farlo in due puntate mi dia molto l'idea dell'anti-eroe *noir* che si allontana nella nebbia lentamente, alzando il bavero dell'impermiabile. Ed io adoro i clichè. Poi, come diceva Battisti *“qualche cosa farò”*. Però, visto che si parlava di epitaffi, credo che questo sia il posto giusto dove consegnare il mio.

Non dovrebbe essere usato a breve, ma il trucco, nella vita, è essere pronti a tutto. Comunque, l'epitaffio sarebbe questo: *“C'è un po' di Mennella in ognuno di voi, ma io ero il più Mennella di tutti”*.

Buona vita anche a te. E a tutti.

Franco Mennella

